



IA, studio Eurispes: la prossima frontiera "l'immortalità digitale"

Descrizione

(Adnkronos) Oggi l'intelligenza artificiale rende possibile una forma inedita di vita eterna: la digital immortality è infatti una forma di sopravvivenza simbolica, che consente di ricostruire e simulare la personalità di individui defunti attraverso chatbot e gemelli digitali alimentati dai dati diffusi in vita. E-mail, messaggi, immagini, vocali e contenuti social scambiati durante la vita terrena, diventano così la materia prima di una nuova industria, definita "Digital Afterlife Industry", già oggi operativa e commercialmente strutturata, pronta ad elaborarli per rendere possibili forme di interazione bidirezionale tra vivi e morti.

Lo studio realizzato dall'Eurispes su "Il mercato dell'immortalità". Nuova società, nuove sensibilità e un'analisi approfondita di uno dei fenomeni più controversi e in rapida espansione: la nascita dell'immortalità tecnologica e, in particolare, l'immortalità digitale. L'analisi approfondisce i vari tentativi di ricerca della lunga vita, quali le tecniche di life extension, rallentare, arrestare o invertire l'invecchiamento, terapie genetiche anti-aging, rigenerazione cellulare e tissutale tramite cellule staminali, la criopreservazione, ovvero la conservazione post mortem a bassa temperatura in vista di future tecniche di rianimazione, e il transumanesimo, un movimento culturale, intellettuale e scientifico che promuove l'uso delle tecnologie avanzate per potenziare le capacità fisiche e cognitive dell'essere umano, superare i limiti biologici e, in prospettiva, trascendere la condizione umana attraverso l'integrazione tra uomo e macchina.

Uno degli obiettivi privilegiati ipotizzati da questa dottrina è il trasferimento della mente su supporti digitali, il cosiddetto "mind uploading", ovvero il backup di pensieri, memoria, identità e coscienza in ambienti computazionali, consentendo forme di esistenza extra corporea potenzialmente eterne. Un focus specifico dello studio è dedicato ai giovani italiani, Millennials e giovani appartenenti alla Generazione Z, attraverso una ricerca che indaga atteggiamenti, resistenze e opinioni nei confronti dell'immortalità digitale. I risultati mostrano due spinte contrapposte: curiosità tecnologica e interesse da un lato, timori etici, disagio emotivo e una forte richiesta di limiti e garanzie dall'altro.

Dall'indagine emerge che molti giovani esprimono disagio rispetto all'eliminazione dei confini tra vita e morte e manifestano il timore che le repliche digitali possano generare tematiche emotive, quali

difficoltÀ nellâ??elaborazione del lutto, forme di attaccamento disfunzionale o di dipendenza dal soggetto virtuale.

I giovani esprimono, inoltre, una forte sensibilitÀ rispetto al tema del consenso: lâ??idea di creare una replica digitale di una persona defunta, senza una sua esplicita volontÀ espressa in vita, viene percepita come problematica, anzi come una violazione dellâ??identitÃ e della memoria del defunto. Allo stesso tempo, si registra una significativa resistenza alla creazione della propria replica digitale, vista come una presenza simbolica ambigua, sospesa tra commemorazione e simulazione. Tale ambiguitÃ rafforza la richiesta, espressa in modo trasversale, di regole chiare, limiti etici e forme di supervisione istituzionale, affinchÃ© lo sviluppo del settore non avvenga esclusivamente secondo logiche di mercato ma tenga conto della tutela del benessere psicologico e della dignitÃ della persona.

Alla luce di tutto questo lo studio evidenzia pertanto la necessitÃ di interventi di policy mirati, capaci di coniugare innovazione, tutela dei diritti fondamentali e benessere psicologico dei cittadini.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 1, 2026

Autore

redazione

default watermark